



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

03 Dicembre

2021

16.806

I contagi in Italia

È il numero più alto dal 15 aprile scorso (16.938). Tasso di positività al 2,5% con 679.462 tamponi

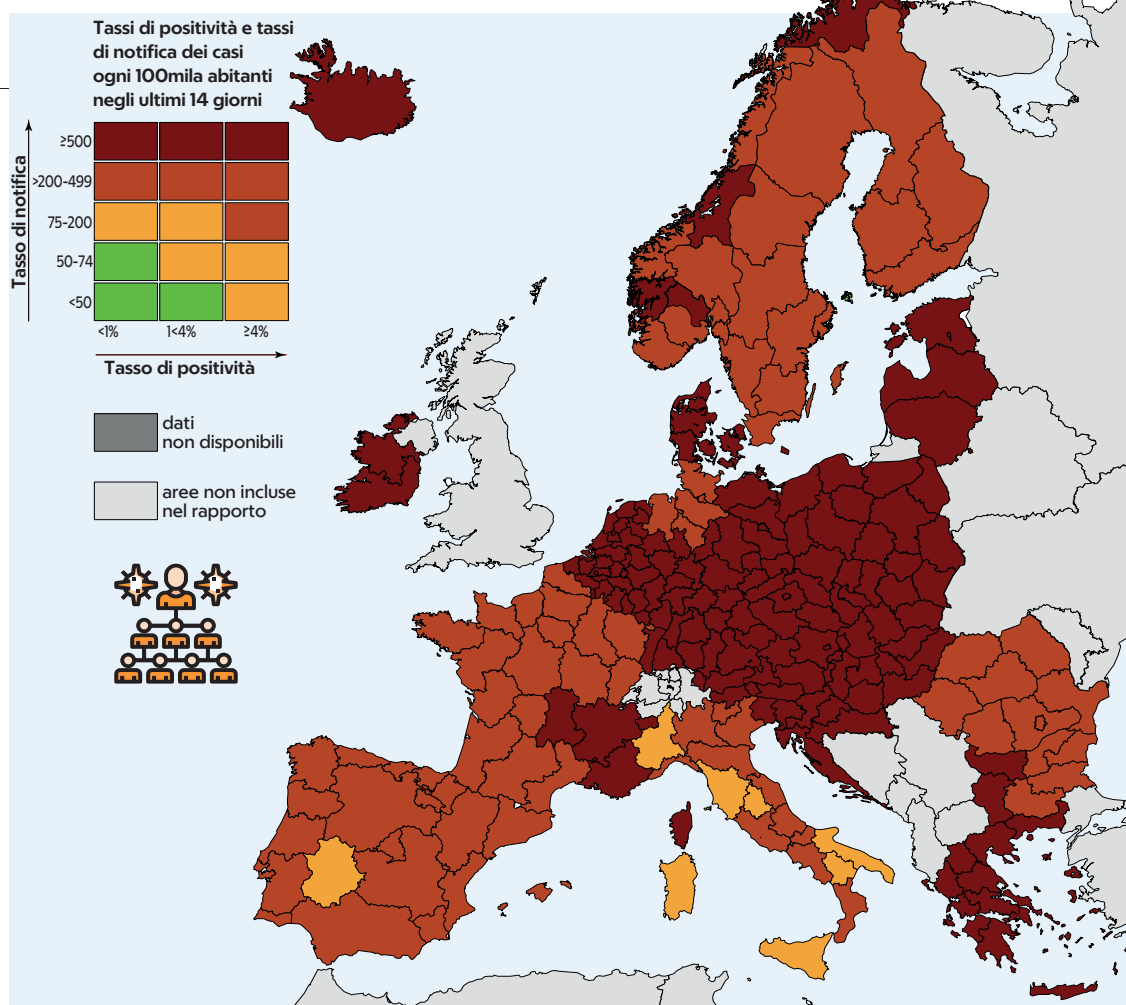
72

Le vittime

In calo rispetto ai 103 decessi di mercoledì. Più 12 i ricoveri in terapia intensiva

La mappa dei contagi nei Paesi Ue

Aggiornata al 2 dicembre

**▲ Tutta l'Ue in rosso, aree gialle solo in Italia e Spagna**

È un rosso sempre più acceso il colore dominante dei Paesi Ue nella mappa dell'Ecdc elaborata in base al numero dei contagi. In Italia sono gialli Piemonte, Toscana, Umbria, Puglia, Basilicata, Sicilia e Sardegna: le restanti sono rosse, tranne Friuli Venezia Giulia e la provincia di Bolzano in rosso scuro

Il retroscena

E l'Italia valuta di imporlo ai lavoratori se entro gennaio l'Rt non scenderà

di **Tommaso Ciriaco**
Giuliano Foschini

Era un tabù. Adesso, dopo la svolta tedesca che avvicina l'obbligo vaccinale in mezza Europa, è una riflessione concreta che il governo si prepara seriamente ad affrontare. Per la prima volta si ragiona della possibilità di essere costretti a introdurre la vaccinazione obbligatoria nel mezzo della campagna sulla terza dose. Per incoraggiarla, per difenderla. Molto dipenderà dall'andamento dell'Rt nei prossimi quaranta giorni. A rompere il tabù è stata, come detto, l'Europa. Prima l'apertura della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, poi le mosse di Angela Merkel. A febbraio il nuovo governo della Germania imporrà l'obbligo vaccinale. Le Cancellerie dell'Unione lo sanno. E si preparano a un effetto domino, perché altre capitali seguiranno.

In Italia il tema è sul tavolo, anche se ancora ufficiosamente. Fino a questo momento il presidente Mario Draghi ha sempre ritenuto – e continua a farlo – la possibilità come l'arma finale. Ne scorge i problemi di natura tecnica e politica, supportato in questo dai suoi consiglieri di Palazzo Chigi. La decisione dell'obbligo dovrebbe passare, inevitabilmente, da una legge approvata dal Parlamento. E, con la partita del Quirinale così aperta, portare in Aula un dossier del genere può risultare pericoloso e controproducente.

L'ultima cosa che l'ex banchiere centrale vuole creare è una ferita nell'opinione pubblica. D'altra parte, non si può rischiare che i contagi

continuino a salire come accade nel resto d'Europa. Certo, le rigorose misure già adottate tengono per adesso al riparo dagli effetti più gravi della quarta ondata. E certo, le percentuali record sui vaccini continuano a far ben sperare: l'84,6% della popolazione over 12 è vaccinata, l'87,5% ha fatto la seconda dose, il 12,3 già la

La tentazione del governo che per ora preferisce spingere sulle terze dosi. Ma i 16 mila casi di ieri preoccupano

terza. Il problema, però, è guardare avanti. Accelerare sulle terze dosi, convincere il 13 per cento di popolazione No Vax.

L'obbligo resta la carta finale. Molto dipenderà dall'indice Rt. Continua a salire. Ed è questo il dato che allarma i tecnici. Ieri sono stati registrati 16 mila casi. L'indice di replica-

zione è da diverse settimane stabilmente tra l'1,2 e l'1,3. Mantenendo questo ritmo, nel giro di tre o quattro settimane si conteranno 200 mila positivi alla settimana. Troppi. L'Rt va raffreddato, riportato a 1, al massimo 1,05. È il problema che sta già affrontando la Francia, che pure gode di alti tassi di immunizzazione. Difficile, in questo modo, non sovraccaricare oltre i limiti le strutture sanitarie. Anche perché c'è l'incongnita del Natale, con il rischio di assembramenti (almeno in parte bilanciato, si spera, dalla chiusura delle scuole per più di due settimane). Per correre sulle terze dosi, verranno riaperti gli hub. Ma potrebbe non bastare. Serve convincere la gente a mettersi in fila. E l'obbligo potrebbe essere, a questo punto necessario.

Il punto è rendere efficace l'eventuale imposizione. A spaventare i No Vax non sono le multe. Né è pensabile imporre il vaccino attraverso un Trattamento sanitario obbligatorio. Serve altro. E quell'altro si chiama lavoro. Il primo obbligo sul posto di lavoro è stato imposto ai medici e agli operatori sanitari con una legge che ha "resistito" in tutte le sedi, a partire da quelle giuridiche. Sulla base dello stesso principio, si potrebbe estendere l'obbligo a tutti i lavoratori. Tutto si fonda su una norma che già esiste. E su un articolo: il 279 del decreto legge 81, al datore di lavoro è imposta «la messa a disposizione dei vaccini per quei lavoratori che non sono già immuni». In caso contrario, il dipendente deve essere allontanato. Chi non è vaccinato, insomma, rischia di essere dichiarato non idoneo al lavoro. Dunque, di essere licenziato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riconoscimento

Ospedali a misura di donna, in Puglia 15 da bollino rosa

In Puglia 15 ospedali hanno ricevuto 32 “bollini rosa” perché giudicati “a misura di donna”. Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, ha assegnato i riconoscimenti per il biennio 2022-2023. La Puglia è nona in classifica. Dieci dei 15 ospedali pugliesi premiati sono nel Barese, quattro della Asl di Bari (Ospedale della Murgia di Altamura con tre bollini, Ospedale San Paolo di Bari con due, Di Venere di Bari e l’Umberto I di Corato con un bollino). Con tre bollini l’Istituto Tumori Giovanni

Paolo II. Altri due bollini sono stati conferiti al Policlinico, alla Casa di Cura Monte Imperatore Korian di Noci, a C.B.H. Presidio Mater Dei di Bari, Miulli di Acquaviva e clinica Santa Maria di Bari. Per la Asl di Taranto il Santissima Annunziata con due bollini e il presidio ospedaliero San Pio da Pietrelcina di Castellaneta con tre bollini. Nel Foggiano due bollini agli Ospedali Riuniti e tre bollini a Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo. Infine, con due bollini rosa è stata premiata Casa di cura Città di Lecce.

Corsa alle terze dosi tra file e liste d'attesa troppo lunghe: piano anticaos con più hub

►Richiami e prenotazioni, effetto "imbuto" A Bari e a Lecce riattivati i centri chiusi

►Varati i nuovi calendari Asl per gli over18: stop ai vaccini a sportello, si torna alle agende

Paola COLACI

L'effetto "Super Green pass" spinge la corsa ai vaccini e anche in Puglia le prenotazioni fanno registrare un altro record. Tra prime dosi e richiami nella sola giornata di mercoledì oltre 55mila i pugliesi hanno scelto di mettersi in lista per le somministrazioni e la media settimanale è salita da 6.810 al giorno nel periodo 15-21 novembre, a 18.324 al giorno nel periodo 22-28 novembre, sino a 42.552 al giorno negli ultimi giorni, dal 29 novembre al primo dicembre.

Un trend che sembra destinato a essere confermato anche nei prossimi giorni ma ora che rischia di generare caos e disagi. Del resto un primo "effetto imbuto" sulle prenotazioni si è già riscontrato. Nelle scorse ore la corsa alle prenotazioni - soprattutto per la fascia 18-40 anni - ha finito per rallentare sino quasi a intasare il portale "Lapugliati-vaccina". Soprattutto nella giornata di mercoledì quando i tempi medi di attesa per l'accesso al sito della Regione si sono attestati intorno ai 20 minuti. E in alcuni casi per rintracciare il primo posto disponibile nelle agende delle Asl gli utenti hanno dovuto rinviare la prenotazione a febbraio. Ben oltre i 150 giorni previsti tra il completamento del ciclo vaccinale e la somministrazione del booster. Ma tant'è.

L'obiettivo del Capo Dipartimento di Prevenzione, Vito Montanaro resta fissato: un milione e 300mila dosi da garantire entro il 31 dicembre. E un ritmo di somministrazioni che dovrebbe salire a 32mila al giorno, a fronte delle 25-26mila dosi attuali. Entro metà gennaio, anco-

Zoom

Già da lunedì nel Barese hub riservati ai prenotati

1 [Dallo scorso lunedì e sino al 31 dicembre la Asl di Bari, al fine di garantire un flusso ordinato ai centri, ha stabilito l'ingresso agli hub riservato solo agli utenti in lista di prenotazione.

Nel Salento tornano le liste Riapre il "Castromediano"

2 Da lunedì 6 dicembre accesso agli hub della provincia di Lecce garantito agli utenti con prenotazione. Vaccini a sportello per alcune categorie. E la Asl riapre il "Castromediano" a Lecce.

A Brindisi nuovi open day E accesso "libero" la sera

3 In relazione alla Asl di Brindisi, saranno organizzati open day dedicati a specifiche categorie. Accesso libero agli hub a fine giornata in base alla disponibilità di dosi.

In provincia di Taranto quota di dosi "a sportello"

4 [Pur privilegiando le agende, Asl Taranto prevede per ogni hub una quota di somministrazioni a libero accesso soggetta a disponibilità di dosi.



Record di prenotazioni per prima e terza dose e negli hub tornano le file

Fondazione Gimbe

Contagi in crescita: +3.9% in 7 giorni

Prosegue l'incremento dei nuovi casi di Covid in Puglia, seppure con un ritmo più contenuto rispetto al resto d'Italia. Secondo i dati forniti dalla fondazione Gimbe attraverso il monitoraggio settimanale, dal 24 al 30 novembre i contagi sono aumentati del 3,9% rispetto ai sette giorni precedenti, la media nazionale invece è pari al 25,1%. I casi

attualmente positivi per 100mila abitanti sono saliti a 104. Nel resto del Paese sono 326. Sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (5%) e in terapia intensiva (4%). La Puglia sta recuperando il ritardo accumulato sulla terza dose, ma resta al di sotto della media nazionale: il tasso di copertura è del 26,2% mentre la media Italia è del 31,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ra, dovrebbero essere 2 milioni i pugliesi vaccinati. La parola d'ordine, dunque è "accelerare". Ecco perché già nella giornata di ieri le Asl hanno predisposto nuovi calendari di vaccinazione, prevedendo un ulteriore potenziamento della rete dei cento hub attivi già sui territori.

Per evitare lunghe code nei centri vaccinali, inoltre, la maggior parte delle Aziende sanitarie ha scelto di ripristinare e privilegiare il sistema delle agende di appuntamenti. Seppure la vaccinazione libera "a sportello" resti prevista per alcune categorie di cittadini. E sarà comun-

que legata alla disponibilità residua di dosi a fine giornata.

Nel dettaglio, già dallo scorso lunedì e sino al 31 dicembre la direzione generale della Asl di Bari, al fine di garantire un flusso ordinato ai centri, ha stabilito l'ingresso agli hub riservato solo agli utenti inseriti nelle liste di prenotazione. Tranne alcune eccezioni - è il caso dell'hub in Fiera del Levante a Bari, di Putignano e Gravina in Puglia - i punti vaccinali resteranno aperti anche a Natale, a Capodanno e nei festivi. Non basta. La capacità di erogazione delle somministrazioni giornaliere dovrebbe essere implementata già a partire dal 10 dicembre con la riapertura dell'hub di Monopoli. Per quanto riguarda, infine, l'accesso libero senza prenotazione, sarà consentito solo a fine giornata sulla base della disponibilità di dosi residue.

Somministrazione garantita esclusivamente agli utenti con prenotazione anche in provincia di Lecce a partire da lunedì 6 dicembre. E sedute di vaccinazione previste anche di pomeriggio nei dieci punti della provincia, secondo il nuovo piano della Asl Lecce. Di domenica e nei festivi resteranno attivi almeno cinque centri. Ancora, l'accesso diretto agli hub sarà garantito dalle 9 alle 13 dal lunedì al sabato esclusivamente i cittadini che richiedono la prima e la seconda dose, per i pazienti trapiantati e immunocompromessi di età superiore ai 12 anni, per i pazienti fragili o con disabilità grave, per i caregiver di estremamente vulnerabili e per i vaccinati all'estero con vaccino non autorizzato da Ema che richiedono la terza dose. Sempre da lunedì, infine, riaprirà il punto vaccinale all'interno del museo "Castromediano" di Lecce.

In relazione alla Asl di Brindisi, l'obiettivo è quello di somministrare 90mila dosi complessive entro la fine dell'anno. Si punta sul sistema delle prenotazioni per gli over18 ma saranno organizzati nuovi open day dedicati a specifiche categorie. Resta, comunque, garantita la possibilità per gli utenti a fine giornata di richiedere la vaccinazione a sportello sulla base della disponibilità delle dosi. Stessa modalità prevista anche dalla Asl di Taranto: pur privilegiando le agende di prenotazione, è prevista per ogni hub una quota di somministrazioni a libero accesso soggetta a disponibilità di dosi e alla capienza prevista per le strutture vaccinali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dosi ai bimbi, si parte il 16 dicembre «Sedute anche a Natale e Capodanno»

«Con il vaccino anti-Covid per la fascia di età 5-11 anni saremo in grado di procedere a partire dal 16 dicembre». L'annuncio del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo è arrivato nella giornata di ieri, dopo il via libera dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) alla somministrazione del medicinale anti-virus anche ai soggetti in età pediatrica. E la Puglia è già pronta a scendere in campo, garantendo sedute di vaccinazione dedicate ai più piccoli a partire da metà dicembre.

«Ma anche nei giorni di Natale e Capodanno e durante le festività natalizie. E ciò al fine di garantire una partecipazione più ampia da parte delle famiglie e una maggiore disponibilità da parte dei genitori» ha fatto sapere nelle scorse ore il direttore del Dipartimento regionale di Prevenzione, Vito Montanaro. «Del resto già nei giorni scorsi la Regione ha avviato una interlocuzione con i pediatri di famiglia per l'orga-

nizzazione della campagna vaccinale. Confronto che proseguirà anche nei prossimi giorni» ha aggiunto Montanaro. E stando a quanto anticipato nelle scorse ore dall'assessore regionale alla Scuola Sebastiano Leo, già oggi il dibattito sarà allargato all'Ufficio scolastico regionale, ai dirigenti scolastici e a alle Asl. Nella nuova fase di gestione della camp-



Vito Montanaro

gna di somministrazione dedicata proprio ai bambini di età compresa tra 5 e 11 anni - una platea che in Puglia conta circa 240mila unità - le scuole potrebbero infatti giocare un ruolo determinante. Ma su questo fronte anche le Asl pugliesi sono già al lavoro per predisporre all'interno degli hub spazi e percorsi dedicati proprio alla somministrazione del vaccino ai piccoli utenti.

Secondo quanto stabilito dall'Aifa, la vaccinazione avverrà con due dosi del vaccino Pfizer, in formulazione specifica da 10 microgrammi (un terzo rispetto al dosaggio degli

adulti), a tre settimane di distanza. Al fine di evitare possibili errori di somministrazione, inoltre, il Cts raccomanda per la fascia di età 5-11 anni l'uso esclusivo della formulazione pediatrica ad hoc. E la struttura commissariale ha già programmato la distribuzione di "altre 1.5milioni di dosi pediatriche di vaccino Pfizer - ha annunciato Figliuolo - Le dosi rappresentano una prima tranche che sarà poi integrata a gennaio e saranno rese disponibili a partire dal 15 dicembre, in modo che tutte le strutture vaccinali delle Regioni e Province autonome, saranno in grado di procedere alla vaccinazione dei bambini a partire dal giorno 16 dicembre».

Non basta. Per evitare la recrudescenza dei casi Covid nelle scuole e il ritorno della Dad (Didattica a distanza) il governo ora punta a rafforzare il tracciamento attraverso tamponi a domicilio e più laboratori a disposizione. La Presiden-



Negli hub percorsi dedicati ai più piccoli e fiale di Pfizer in formulazione ridotta da 10 microgrammi per garantire vaccinazioni in sicurezza

za del Consiglio dei ministri, preso atto della disponibilità manifestata dalla Struttura Commissariale, ha infatti chiesto al generale Figliuolo di elaborare un piano di intervento di tracciamento riguardante le scuole, mirato a incrementare l'attività di verifica rapida di eventuali casi di infezione all'interno di gruppi-classe e facilitare il proseguimento dell'attività didattica in presenza. Secondo il piano, il sistema di tracciamento in atto da parte delle Regioni verrà potenziato attraverso team di militari

messi a disposizione dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini e coordinati dal comando Operativo di Vertice Interforze (Covi). In particolare, è previsto l'impiego sistematico della rete degli I laboratori di biologia molecolare della Difesa già presente in otto Regioni - Puglia compresa - in grado di processare tamponi molecolari effettuati a domicilio da team mobili militari, oltre al possibile dispiegamento di due laboratori mobili.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Puglia 240mila in fascia 5-11 anni Montanaro: «Pronti ai vaccini in accordo con i pediatri»

Arriva il super green pass ma il turismo resta freddo

► Confusione e timori per le nuove norme ► Mercato estero al palo: si punta al last minute in vigore da lunedì: aumentano le disdette Le associazioni: «Ancora poca chiarezza»

Rita DE BERNART

Confusione e preoccupazione. A tre giorni dall'introduzione del super green pass il turismo tira le prime somme. Il 6 dicembre entrerà in vigore il decreto approvato lo scorso 24 novembre dal Consiglio dei ministri per contrastare il diffondersi dei contagi: green pass rafforzato per accedere a bar, ristoranti, attività di intrattenimento, eventi culturali e sportivi; estensione dell'obbligo del green pass base anche per soggiornare in strutture ricettive e per accedere ai mezzi pubblici del trasporto regionale e locale, e controlli serrati. Stretta sui no vax, dunque, al fine di rendere la convivenza con il virus più sicura e scongiurare la chiusura delle attività.

Se da un lato però il certificato rafforzato dà una percezione di maggiore tranquillità, dall'altro la preoccupazione per i contagi in risalita, il tam tam di notizie sulla chiusura di alcune frontiere a causa della variante Omicron e la confusione non fanno bene al comparto turistico. Ciò che nuoce – dicono le aziende – è soprattutto la comunicazione sbagliata. Nuovo stop nelle prenotazioni, che vengono confermate sempre più sotto data, e qualche cancellazione per questo mese. A risentirne di

La guida

Le regole da rispettare dal 6 dicembre e per tutte le festività

Ecco una sintesi delle nuove norme in vigore dal 6 dicembre: introduzione del super green pass, rilasciato solo a vaccinati e guariti, da esibire in ristoranti e bar al chiuso, eventi sportivi, cinema, teatro, spettacoli, feste e discoteche, cerimonie pubbliche, sia in zona bianca che gialla.

Previsto l'obbligo di green pass base (tampone) anche per alberghi e strutture ricettive, spogliatoi di palestre; trasporto ferroviario regionale e trasporto pubblico locale. La validità del green pass vaccinale scende da 12 a 9 mesi. In zona bianca resta non obbligatorio l'uso della mascherina all'aperto, salvo assembramenti.

Dal 15 dicembre vaccino obbligatorio per le professioni sanitarie, personale Ata della scuola, militari, forze di polizia.



più il mercato estero: chi deve varcare le frontiere è più restio a prenotare un viaggio, anche breve, per timore che le norme riguardo a rientri e quarantene, cambino da un momento all'altro. «La gente ha bisogno di sicurezza» - commenta Pierangelo Argentieri di Federalberghi Brindisi -. Ci sono state diverse cancellazioni dall'estero per

questo mese e inoltre si tende sempre a non voler versare la caparra. Noi siamo convinti che il green pass sia una opportunità per convivere con il virus scongiurando le chiusure, ma sicuramente crea un po' di problemi con l'estero. Chi viaggia ha paura di ritrovarsi bloccato o di dover effettuare una quarantena al rientro. Il Covid ne-

cessita di una gestione attenta delle notizie e ora speriamo che non riprenda il circo delle ordinanze locali».

Dopo un primo momento di vera ripresa con un ritrovato interesse da parte degli stranieri si torna al last minute. «La sensazione – spiega Francesco De Carlo di Asshotel Puglia – è che la gente si senta rassicurata dal

green pass perché consente di stare in un ambiente più protetto, ma allo stesso tempo questo clima generale ha creato l'effetto paura. Il trend è di nuovo quello del breve periodo, si conferma la vacanza per la settimana successiva, ma non a lungo termine. Il mercato straniero si è bloccato e c'è tanta confusione su come, dove e cosa si può fare. In questo periodo lavoreremo di certo con turismo di prossimità e interno».

Il rischio in questo momento è che se la situazione di incertezza dovesse durare potrebbero arrivare anche le cancellazioni per la primavera. «Il super green pass è una soluzione per lavorare serenamente – dice Giovanni Serafino di Confindustria turismo Lecce. Forse potrà creare qualche problema, ma in generale la maggior parte delle persone che viaggiano hanno effettuato il vaccino. Non ci sono rallentamenti per questo, ma per la preoccupazione a partire a causa della situazione generale. Il timore non è di essere contagiati, ma piuttosto il rischio di restare bloccati o delle quarantene. Abbiamo prenotazioni per questo mese, per la primavera e per l'estate sia in entrata che in uscita. C'è un po' di timore di qualche annullamento ma auguriamoci che tutti mantengano comportamenti responsabili, mascherine e distanze, per poter continuare a vivere la nostra socialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontiere chiuse per la variante Omicron e differenti regole fra Paesi: addio turisti stranieri

Sanità di prossimità: 90 giorni per i progetti Alla Puglia 631 milioni

► Si del ministero della Salute al decreto di riparto dei fondi Pnrr
Case e ospedali di comunità: iter da completare entro il 28 febbraio

In tutto 90 giorni di tempo per presentare al ministero della Salute il Piano regionale di investimento da 631 milioni a valere sulla missione 6 del Pnrr. In Puglia la corsa contro il tempo per perfezionare e completare i 75 progetti previsti dalle Asl per ospedali, case di comunità e medicina territoriale è già scattata. La posta in gioco è alta: sul piatto ci sono le risorse pre-assegnate alla regione dal ministero della Salute. E a far scattare il conto alla rovescia è stata la proposta la proposta di riparto dei fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza trasmessa nelle scorse ore dal ministero della Salute alla Regione.

Il testo finale che dovrà essere approvato dalla Conferenza Stato-Regioni conferma le cifre anticipate a ottobre. Ma ora tutte le Regioni avranno tempo fino al 28 febbraio per presentare i Piani e sottoscrivere il Contratto Istituzionale di Sviluppo per complessivi 8 miliardi. Atto che, in ogni caso, dovrà essere perfezionato entro e

Zoom

La timeline del governo i contratti entro maggio

1 Tutte le Regioni avranno tempo fino al 28 febbraio per presentare i Piani e sottoscrivere il Contratto Istituzionale di Sviluppo. Contratto che, in ogni caso, dovrà essere perfezionato entro e non oltre il 31 maggio 2022.

Pronto il dossier pugliese Si attende l'ok della Giunta

2 Già predisposti dalla Asl pugliesi i 75 progetti da 631 milioni per ospedali e case di comunità. Ora le proposte saranno poste al vaglio della Giunta regionale che dovrà approvare il dossier da inviare al ministero.

non oltre il 31 maggio 2022.

Se a vigilare sul rispetto dei tempi sarà il ministero, a dare il via libera al Piano pugliese già approntato dalle Asl tocca al governo regionale di Michele Emiliano. Un dossier del quale fa parte il pacchetto da 339 milioni di euro di progetti presentati dalle Asl di Bari, Brindisi, Lecce e Taranto. Si tratta di circa il 54% delle risorse complessive alle quali si aggiungono i 168 milioni e 167mila euro di progetti redatti da Asl Bari. Nel dettaglio, secondo le previsioni dell'Azienda sanitaria barese, 7,5 milioni saranno destinati a 14 ospedali di comunità e 160 milioni a 14 case di comunità che ospiteranno tutte una équipe multidisciplinare di medici, un servizio infermieristico e uno radiologico e un punto prelievo. Per avviare parte delle strutture si punterà a rifunzionalizzare edifici già esistenti: è il caso di Altamura, Monopoli e Triggiano. Altre, invece, verranno realizzate ex novo come a Bari, Terlizzi e Corato.

In provincia di Brindisi, la Asl punta a investire 70 milioni di euro e scommette sulla ristrutturazione del "Di Summa" di Brindisi, con 40 milioni. Ma anche sul restyling del poliambulatorio di Fasano con altri 2 milioni e nell'ampliamento di una struttura simile a Cisternino per 7 milioni. Altri 6 milioni andranno, invece, alla casa di comunità di San Pietro Vernotico e 1,5 milioni a quella di Ceglie Messapica e un milione a Mesagne. Gli ospedali di comunità, invece, saranno ottenuti poi sempre con lavori di adeguamento del "Di Summa" di Brindisi per 5 milioni ma anche investendo 1,2 milioni nel poliambulatorio di Ceglie Messapica adeguando con 2 milioni il Pio Istituto Caterina Scazzari di Latiano.

Il piano messo a punto dalla Asl di Taranto, ancora, vale 57 milioni di euro e prevede in tutto 6 ospedali e 7 case di comunità. Agli ospedali andranno 20,5 milioni: 6 milioni destinate al "super ospedale" San Cataldo del capoluogo e 5 milioni



L'ex ospedale "Di Summa" a Brindisi

all'ex guardia medica di Martina Franca. E ancora, se un milione andrà all'ospedale San Marco di Grottaglie, 2 milioni saranno destinati al punto di primo intervento di Massafra e 2,5 milioni all'ospedale di Manduria. Altri due milioni e mezzo, infine, andranno alla creazione di un ospedale di comunità a Ginosa.

Nel Salento, infine, a fronte di un piano da 44 milioni la Asl ha indicato 18 case di comunità da realizzare nei vari distretti sanitari ristrutturando struttu-

re esistenti e 6 ospedali di comunità. Alle case, l'Azienda ha destinato un milione e 552mila euro ciascuna per 28 milioni complessivi. Agli ospedali di Campi Salentina, Gagliano, Maglie, Nardò, Poggiardo e San Cesario 15 milioni e 732mila euro suddivisi equamente: due milioni e 622mila euro per ogni struttura di assistenza. Tempo medio previsto per la messa a terra dei progetti: due anni e mezzo.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tumori e territorio: polmoni e mammella sono più colpiti

► I dati per paese della provincia mostrano quali siano le neoplasie più frequenti ► Elaborazione del Centro Salute e Ambiente
Il cancro al seno è il più diffuso in assoluto

Nazareno DINOI

I tumori maschili più frequenti nella provincia di Taranto sono quelli alle vie respiratorie. Nelle donne le neoplasie più diffuse sono quelle della mammella che nella sommatoria di entrambi i sessi risulta essere il tumore più rappresentato in assoluto.

Sono alcuni dati contenuti nelle 2030 pagine del nuovo piano regionale dei rifiuti discusso dal Consiglio regionale della Puglia. Si tratta di uno studio epidemiologico elaborato dal "Centro Salute e Ambiente" della Regione Puglia che studia le possibili correlazioni tra situazione ambientale e stato di salute della popolazione. Le informazioni trattate sono quelle del registro tumori aggiornate al 2017.

L'aspetto interessante di

Nel capoluogo jonico la patologia maschile che ha il triste primato è quella al fegato, poi pancreas e reni



questa elaborazione, per quanto riguarda la provincia jonica, è rappresentata da una estrapolazione dei casi di tumori più frequenti in ogni comune suddivisa anche in questo caso per sesso. Questa elaborazione, a differenza delle altre, non analizza il numero dei casi ma solo la tipologia della malattia assegnando ad ogni territorio il suo triste primato che è dato dalla tipologia di cancro che colpisce maggiormente una determinata popolazione.

Nel comune capoluogo, ad esempio, la neoplasia maschile più frequente in assoluto è quella del fegato seguita dal

pancreas, polmone, rene e vie urinarie, vescica e mesotelioma, quest'ultimo legato all'esposizione all'amianto.

Il carcinoma delle vie biliari è maggiormente frequente negli abitanti del comune di Laterza mentre quello polmonare si registra più nei lizzanesi.

Di tumore maligno della prostata ci si ammala di più a Martina Franca mentre alla tiroide si viene colpiti con maggiore probabilità se si vive a Palagianello, Sava e Statte.

A Manduria il tumore più frequente, sempre tra gli uomini, è quello del linfoma di Hodgkin in ugual misura a Pulsa-

no. Per leucemie ci si ammala con maggiore frequenza a Crispiano e Faggiano e per mesotelioma pleurico a Leporano.

Sempre nella città di Taranto il sesso femminile presenta eccessi statisticamente significativi per i tumori maligni allo stomaco, fegato, polmone, melanomi cutanei e mammella. Il cancro maligno delle vie biliari è più presente a Ginosa e il carcinoma polmonare a Sava.

A Crispiano e San Giorgio le neoplasie più frequenti sono i melanomi cutanei, il carcinoma tiroideo sventa a Grottaglie, Manduria e San Giorgio; per linfoma non Hodgkin, infine, ci si ammala di più a Crispiano.

Per macro aree, invece, risultano confermati gli eccessi per tumore maligno della tiroide nel sesso femminile in alcuni comuni dell'ala orientale della provincia mentre la vera emergenza è quella che si registra nell'area industriale tarantina dove si attesta la correlazione tra neoplasie e inquinamento ambientale. «Rimane critica la situazione del comune di Taranto - si legge nel rapporto - che presenta per molte sedi tumorali eccessi soprattutto nel sesso maschile che sulla base della letteratura depongono a favore di un presumibile coinvolgimento della condizione ambientale, lavorativa oltre che degli stili di vita assunti dalla popolazione residente. In particolare il mesotelioma pleurico continua a presentare eccessi di rischio molto elevati». In questo studio l'andamento temporale dei tassi standardizzati mostra una diminuzione statisticamente significativa negli ultimi anni per tumore maligno delle vie biliari e un aumento per il tumore maligno della tiroide mentre per le altre sedi tumorali non si rilevano particolari andamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il mercato al setaccio Un arresto e 10 denunce

► Blitz dei carabinieri al MeTa sulla statale 106 ► Aziende sospese per lavoro "nero" e assenza di sicurezza. Sanzioni per oltre 200.000 euro

Un pregiudicato sorpreso con una pistola clandestina. Due lavoratori denunciati perché percepivano il reddito di cittadinanza senza averne diritto. E numerose contestazioni con conseguente pioggia di multe per violazioni in materia di lavoro in nero, sicurezza sul lavoro, e rispetto delle norme igienico sanitarie.

Lascia spazio a tante riflessioni in quadro tracciato dai controlli a sorpresa scattati ieri mattina nel mercato ortofrutticolo di Taranto, lungo la strada statale 106. Nella struttura di oltre 25.000 metri quadrati, infatti, si sono presentati i carabinieri del comando provinciale di Taranto, ma anche quelli dei reparti speciali del Nas, il nucleo antisofisticazioni, del Nil, il nucleo distaccato presso l'ispettorato del lavoro, del nucleo cinofili di Mo-



Nelle immagini i controlli condotti dai carabinieri del comando provinciale al mercato ortofrutticolo. A destra il ritrovamento della pistola sequestrata ad un pregiudicato

Nei guai anche due lavoratori
Percepivano ingiustamente il reddito di cittadinanza



dugno e del battaglione Elitrasportato "cacciatori Puglia".

Una task force che ha passato al setaccio il mercato che con i suoi 33 operatori e la sua estensione rappresentata il principale punto di rifornimento e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli locali e

d'importazione nelle comunità del capoluogo e della provincia.

Per primo nella rete dei militari è caduto un pregiudicato di 41 anni. L'uomo alla vista dei carabinieri ha cercato di disfarsi della pistola calibro 9x21 con la quale girava all'in-

terno del Meta. Durante i controlli si è allontanato con fare furtivo dalla zona di distribuzione dei prodotti e, credendo di non essere visto, si è liberata della pistola, con dieci proiettili nel serbatoio, cercando di nascondere in una zona isolata a ridosso della recinzione. La scena, però, è stata notata dai carabinieri. A quel punto il pregiudicato è stato bloccato e i militari hanno recuperato l'arma, con matricola cancellata, e le munizioni. Per il tarantino sono scattate le manette con l'accusa di detenzione illegale di arma clandestina e munizioni. Dopo le formalità di rito è stato collocato agli arresti domiciliari, in attesa di comparire dinanzi al giudice delle indagini preliminari per l'udienza di convalida dell'arresto. La pistola è stata sequestrata e ora sarà esaminata dagli esperti delle investigazioni scientifiche.

A piede libero, invece, sono stati denunciati un 19enne, pizzicato con 28 grammi di hashish, un uomo di 46 anni che aveva in tasca un coltello a serramanico di genere vietato, mentre un altro ragazzo, sorpreso con quattro grammi di hashish è stato segnalato come consumatore di stupefacenti in prefettura.

Più articolato il bilancio delle verifiche affidate durante le ispezioni agli specialisti del Nil e del Nas. Gli uomini del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno controllato 10 aziende, cinque sono state sospese per lavoro nero e violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare su 26 dipendenti controllati, 15 sono risultati irregolari e uno in nero. Complessivamente sono stati denunciati in stato di libertà 6 datori di lavoro, ai quali sono state contestate sanzioni amministrative per un totale di 82.500 euro ed ammende per un importo complessivo di 153.600 euro. Nei guai anche due lavoratori, entrambi denunciati per aver percepito, senza averne diritto, il reddito di cittadinanza per un totale di 23.200 euro.

I militari del Nucleo Antisofisticazione e Sanità, inoltre, hanno controllato undici aziende. In otto di queste si è riscontrata l'assenza delle condizioni igienico-sanitarie per garantire la corretta conservazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, destinati ai mercati dell'intera provincia jonica. Queste aziende sono state tutte segnalate agli uffici della Asl mentre i carabinieri hanno contestato violazioni amministrative per un importo di circa 8.000 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si celebra oggi, come ogni anno, la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, l'evento mira ad aumentare la comprensione dei problemi connessi alla disabilità e l'impegno per garantire la dignità, i diritti e il benessere delle persone con disabilità. Il tema scelto per quest'anno è "Trasformazione verso una società sostenibile e coinvolgente per tutti" perché, come spiega l'Onu, "L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile impegna a non lasciare nessuno indietro. Le persone con disabilità, tanto come beneficiari quanto come agenti del cambiamento, possono tracciare velocemente il processo verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile e promuovere una società più giusta per tutti".

Nell'Asl di Taranto, la struttura deputata alla presa in carico delle persone con disabilità

Il Dar della Asl al fianco dei disabili Un supporto anche per le famiglie

fisica è il Dipartimento di Assistenza Riabilitativa Dar, guidato dal dottor Cosimo Minosa.

Il Dar, con sede centrale a Taranto in viale Magna Grecia, è il dipartimento che si occupa dell'orientamento e presa in carico delle persone con disabilità intellettive gravi, disabilità di tipo motorio, disabilità psico-comportamentali o disabilità sensoriali, indipendentemente dalla loro età. Considerate le specifiche esigenze, all'interno del Dar si lavora dividendo le persone in due gruppi: bambini e ragazzi fino a 16 anni (area disabilità età evolutiva) e giovani e adulti, che han-

no già compiuto 16 anni e senza alcun limite di età.

«A differenza delle altre realtà, qui a Taranto il Dar è una struttura autonoma rispetto ai Distretti e forse per questo talvolta poco conosciuta» - spiega il direttore, dottor Cosimo Minosa. «Siamo la struttura - aggiunge - deputata alla presa in carico globale delle persone con disabilità e delle loro famiglie: ci occupiamo di tutti gli aspetti, dall'inquadramento diagnostico, alla diagnosi funzionale e quindi l'attivazione del trattamento riabilitativo appropriato per le esigenze di ognuno e anche della prescri-

zione di ausili e protesi. Sono presenti medici, terapisti, logopedisti e altre figure professionali necessarie per la presa in carico del paziente in toto».

Il Dar realizza processi riabilitativi specifici. Nella struttura sono presenti anche il supporto psicologico e le assistenti sociali con anche il compito di supportare le famiglie anche grazie alla collaborazione con le associazioni di volontariato. «Siamo una struttura a imbuto - continua il direttore - prendiamo in carico le famiglie, non la singola persona, e le indirizziamo al percorso più opportuno, con i servizi, la cura, le prescri-

zioni e una presenza sul territorio».

Il Dar, infatti, ha una organizzazione hub-spoke, con la sede centrale a Taranto e sette centri assistenza riabilitativa Car, competenti per territorio, in modo da poter garantire i servizi nell'intera provincia.

Per ogni persona viene predisposto un Progetto riabilitativo individuale e, alle visite specialistiche e all'eventuale prescrizione di ausili e protesi, si affiancano servizi come trattamenti riabilitativi ambulatoriali o a domicilio, la riabilitazione in acqua e la psicomotricità, ricoveri laddove necessari e al-

tri interventi nell'ottica dell'attuazione di una rete integrata di interventi costruita sulle esigenze del singolo.

Nel primo semestre del 2021, il Dar ha effettuato trattamenti riabilitativi ambulatoriali e domiciliari su oltre 1.500 persone grazie al personale di oltre 230 unità, tra i quali 16 medici, 24 psicologi, 3 sociologi, 14 assistenti sociali e 39 educatori professionali, 21 logopedisti, 70 fisioterapisti, un terapeuta occupazionale e due terapisti neuropsicomotricità, 9 oss e 12 ausiliari. Si può accedere con richiesta del medico di base o del pediatra di libera scelta tramite il cup o contattando il dipartimento. Anche per un primo contatto orientativo, si può chiamare il servizio sociale ai numeri 099-77 86903 (centro diurno), 099-77 86940 (fino a 16 anni) e 099-7786917 (età adulta, over 16 anni).



● Nelle foto le fasi del blitz dei carabinieri al mercato ortofrutticolo MeTa situato sulla Statale 106 Jonica

TARANTO - Al mercato ortofrutticolo non solo lavoro nero ma anche una pistola e droga.

Nel blitz, condotto all'alba di ieri al MeTa, dai Carabinieri, un arresto, dodici denunce in stato di libertà, sanzioni amministrative per circa 90.000 euro ed ammende per circa 154.000 euro. Sotto sequestro un pistola con matricola limata e un coltello di genere vietato.

I militari della Compagnia di Taranto, su impulso del Comando provinciale diretto dal colonnello Gaspare Giardelli, hanno attivato un servizio straordinario finalizzato al controllo del mercato all'ingrosso, situato sulla 106 jonica. Con i suoi trentatré operatori e circa 25.000 metri quadrati di estensione, è il principale punto di rifornimento e distribuzione dei prodotti ortofrutticoli locali e d'importazione nelle comunità del capoluogo e della provincia.

I carabinieri hanno passato al setaccio la struttura con lo scopo di individuare persone dedite ad attività illegali, ed effettuare ispezioni alle aziende in merito al rispetto delle normative igienico-sanitarie e di sicurezza sui luoghi di lavoro.

In azione non solo i reparti territoriali dell'Arma, ma anche i reparti specializzati Nas e Nil di Taranto, Squadrone Eliportato Cacciatori "Puglia" e Nucleo Cinofili di Modugno, i quali hanno proceduto al controllo dell'intera area mercatale. Nel corso del blitz: è stato arrestato, per porto illegale di arma da fuoco, un 41enne tarantino, Vincenzo S., commerciante già noto alle forze



Un arresto, 12 denunce, maxi multe e 5 aziende sospese

Al MeTa pistola droga e lavoro nero

dell'ordine che era al mercato per acquistare frutta e verdura. E' stato sorpreso dai militari mentre tentava di disfarsi di una pistola con matricola limata, marca Beretta calibro 9x21, completa di caricatore con all'interno dieci proiettili. L'uomo si è allontanato dalla zona di distribuzione dei prodotti e, credendo di non essere visto, si è disfatto della

pistola cercando di nasconderla in una zona isolata a ridosso della recinzione.

Il 41enne non ha però fatto i conti con il servizio di cinturazione messo in atto dai carabinieri dello Squadrone Eliportato Cacciatori, i quali hanno visto tutta la scena inchiodando l'uomo alle sue responsabilità. Su disposizione dell'autorità

giudiziaria, è stato sottoposto agli arresti domiciliari mentre la pistola è stata sequestrata e sarà inviata al Ris per gli accertamenti balistici che accerteranno l'eventuale utilizzo nel corso di episodi criminosi registrati in città. Difeso dagli avvocati Salvatore e Andrea Maggio nei prossimi giorni sarà interrogato dal gip. Sono stati, inoltre, denunciati in

stato di libertà un 19enne tarantino resosi responsabile di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, poiché trovato in possesso di 28 grammi di hashish e; un 46enne tarantino per porto illegale di arma da taglio, in quanto aveva addosso un coltello a serramanico di genere vietato. Una terza persona sorpresa con quattro grammi di hashish è stata segnalata alla Prefettura per uso di stupefacenti. I carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro hanno controllato dieci aziende di cui cinque sospese per lavoro nero e violazioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. In particolare su ventisei dipendenti controllati, quindici sono risultati irregolari e uno in nero. Sono stati denunciati in stato di libertà sei datori di lavoro, ai quali sono state elevate sanzioni amministrative per 82.500 euro ed ammende per un importo di 153.600 euro. Sono stati anche denunciati due lavoratori, che percepivano indebitamente di reddito cittadinanza per un importo di 23.200 euro. I militari del Nucleo Antisofisticazione e Sanità hanno controllato undici aziende, delle quali otto sono risultate prive di condizioni igienico - sanitarie che non garantivano la corretta conservazione dei prodotti ortofrutticoli freschi, destinati ad essere immessi sui mercati provinciali ed acquistati da ignari consumatori.

Le aziende verranno segnalate alla Asl jonica per i provvedimenti di competenza. Sono state contestate violazioni amministrative per 8.000 euro.

ASL TARANTO

Disabilità: a chi rivolgersi

TARANTO - Oggi 3 dicembre, come ogni anno, si celebra la Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità. Istituita nel 1992 dalle Nazioni Unite, questa giornata mira ad aumentare la consapevolezza verso la comprensione dei problemi connessi alla disabilità e l’impegno per garantire la dignità, i diritti e il benessere delle persone con disabilità. Il tema scelto per quest’anno è “Trasformazione verso una società sostenibile e coinvolgente per tutti”.

Nella Asl Taranto, la struttura deputata alla presa in carico delle persone con disabilità fisica è il Dipartimento di Assistenza Riabilitativa Dar, guidato dal dottor Cosimo Minosa. Con sede centrale a Taranto in Viale Magna Grecia 418, il Dar è il dipartimento che si occupa dell’orientamento e presa in carico delle persone con disabilità intellettive. Considerate le specifiche esigenze, all’interno del Dar si lavora dividendo le persone in carico in due gruppi: bambini e ragazzi fino a 16 anni (area disabilità età evolutiva) e giovani e adulti, che hanno già compiuto 16 anni e senza alcun limite di età. “A differenza delle altre realtà, qui a Taranto il Dar è una struttura autonoma rispetto ai Distretti e forse per questo talvolta poco conosciuta – spiega il direttore, dottor Cosimo Minosa – Siamo la struttura deputata alla presa in carico globale delle persone con disabilità e delle loro famiglie: ci occupiamo di tutti gli aspetti”. Nella struttura sono presenti anche il supporto psicologico e le assistenti sociali con anche il compito di supportare le famiglie nelle pratiche amministrative, orientandole tra i vari servizi e indirizzandole ai vari uffici e altre amministrazioni in base alle richieste necessarie. Il Dar di Taranto è l’unico in Puglia a gestire in proprio un centro diurno, situato presso la sede centrale e si occupa anche del servizio di integrazione scolastica, per gli utenti in età evolutiva, ma anche di integrazione sociale e lavorativa delle persone con disabilità, attraverso gli uffici specializzati. Si può accedere al Dar con richiesta del medico di base o del pediatra di libera scelta tramite il Cup o contattando direttamente il dipartimento. Anche per un primo contatto orientativo, si può chiamare il servizio sociale del Dar ai numeri 099-7786903 (centro diurno), 099-7786940 (età evolutiva, fino a 16 anni) e 099-7786917 (età adulta, over 16 anni).

03-12-21

Primo piano



La pandemia

LA CAMPAGNA

La Regione mette a punto il piano per la fascia 5-11 anni
Oggi un nuovo vertice. Rimane l'opzione dei pediatri

di Vito Fatiguso

BARI La vaccinazione per i bambini tra i 5 e gli 11 anni (circa 250 mila) partirà giovedì 16. E la Puglia come si sta organizzando? La decisione sul via libera è arrivata poche ore fa. Quindi la Regione sta lavorando per definire una soluzione meno impattante sull'esperienza dei bambini. Oggi si terrà un incontro tra gli assessorati alla Sanità e Istruzione con gli uffici scolastici regionale e provinciale.

L'idea è di utilizzare le scuole per una campagna di somministrazione generalizzata che non crei disagio ai più giovani. In particolare, si utilizzeranno le strutture scolastiche, quindi lo stesso ambiente frequentato per le attività didattiche, soprattutto nei giorni di festa: dal Natale all'Epifania. D'altronde la nuova fascia d'età vaccinabile è quella che compone le classi scolastiche di ogni città. Ma questa non è l'unica via. Una seconda opzione è quella dei pediatri. La Regione, infatti, è intenzionata a sottoscrivere un accordo sulla falsariga di quello approvato per i medici di medicina generale. Questo per avere una rete capillare. Ciò che si vuole evitare, almeno a questa prima fase, è utilizzare gli hub vaccinali in modo da tutelare non creare eventuali disagi ai più piccoli.

Saranno a disposizione le dosi necessarie? La struttura commissariale, guidata dal generale Francesco Paolo Figliuolo, ha indicato per la Puglia un target giornaliero di 26-27 mila iniezioni da realizzare. Ma già mercoledì scorso ne sono state effettuate 37 mila (si tratta di una cifra poco al di sotto dei 40 mila record dei mesi di aprile-maggio). «La situazione è sotto controllo - fanno sapere dalla Regione - e si sta facendo il massimo per pro-



Vaccino per i bambini, la Puglia si mobilita Le iniezioni nelle scuole

In Puglia sono aumentate le prenotazioni dopo le nuove norme sul green pass

grammare una vaccinazione mirata per i bambini oltre a rafforzare l'immunizzazione con la dose booster per i più grandi».

La tendenza è di crescita delle dosi inoculate. Il cambio di normativa, fissato per il 6 dicembre con l'ingresso del green pass rinforzato, ha prodotto un'accelerazione nel flusso delle prenotazioni. Mercoledì scorso, infatti, sono state registrate oltre 55 mila prenotazioni in 24 ore. La media delle prenotazioni totali settimanali è passata da 6.800 al giorno nel periodo 15-21 novembre, a 18.324

al giorno nel periodo 22-28 novembre, sino a 42.552 al giorno negli ultimi tre giorni, 29 novembre-primo dicembre. Nell'Asl Bari nelle ultime 24 ore sono state registrate 10.090 le vaccinazioni di cui 8.725 richiami, 1.048 seconde e 317 prime dosi (1.450 somministrazioni sono state eseguite soltanto nell'hub Fiera del Levante). Il centro territoriale Malattie rare della Asl di Bari, invece, ha organizzato due giornate di vaccinazioni con dose «booster» dedicate ai soggetti affetti da patologia rara e ai loro conviventi con età

superiore ai 18 anni che hanno concluso il ciclo vaccinale almeno da cinque mesi. Il 14 e 21 dicembre pazienti e loro conviventi over 18 possono accedere a sportello all'«Hub di Catino» dalle 14.30 alle 18, con il codice di esenzione per malattia rara e/o certificato di diagnosi rilasciato da centro accreditato della Rete nazionale delle Malattie rare e attestazione di completamento del ciclo vaccinale. L'Asl di Foggia, infine, ha disposto orari di apertura ampliati dopo la crescita delle prenotazioni fino al 40%.



Vito Montanaro, direttore del dipartimento Salute

La situazione

**Altri 305 casi e tre morti
I positivi ora sono 4.250**

Sono 305 i nuovi casi di Coronavirus (1,3% di 22.688 test) rilevati in Puglia nelle ultime 24 ore. Ci sono tre morti. I nuovi casi sono così distribuiti: 36 in provincia di Bari, 14 nella provincia Barletta-Andria-Trani, 32 in quella di Brindisi, 107 nel Foggiano, 76 nel Lecce, 39 in provincia di Taranto. Un altro caso riguarda un residente fuori regione. Delle 4.250 persone attualmente positive 131 sono ricoverate in area non critica e 21 in terapia intensiva. Secondo quanto emerso dal monitoraggio della fondazione Gimbe, prosegue l'incremento dei nuovi casi di Covid-19 in Puglia, ma l'avanzamento della pandemia resta contenuto rispetto al resto d'Italia. Dall'esame settimanale, dal 24 al 30 novembre viene fuori che i contagi sono aumentati del 3,9% rispetto a sette giorni prima, la media nazionale invece è pari al 25,1%. I casi attualmente positivi per 100.000 abitanti sono saliti a 104, ma nel resto del Paese sono 326. Per quanto riguarda invece la situazione negli ospedali, risultano sotto soglia di saturazione i posti letto in area medica (5%) e in terapia intensiva (4%) occupati da pazienti colpiti da Covid-19.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

L'indagine della Fasi

La Sanità integrativa
guarda alla telemedicina,
ma serve dialogo con Ssn

Lo tsunami della pandemia sta accelerando il ricorso alla telemedicina, una strada dalla quale la Sanità non può tornare più indietro come dimostra anche il miliardo stanziato dal Pnrr. E così dopo le esperienze a macchia d'olio nel Servizio sanitario anche nel mondo dei Fondi sanitari integrativi si comincia a muovere qualcosa: un fondo su tre ha messo infatti in pista soluzioni di medicina a distanza, ma il rischio è che resti una esperienza "isolata" specie se non messa in grado di dialogare con il Ssn. Questo il quadro emerso durante la prima giornata di Connexit che ha acceso i riflettori sulle «Potenzialità dei servizi di medicina a distanza nell'ambito della sanità integrativa». Una iniziativa promossa dal Fasi, il Fondo dei dirigenti industriali, che ha presentato anche una indagine condotta su un campione rappresentativo dei Fondi dalla quale emerge che solo il 29% ha adottato soluzioni "stabili" di medicina a distanza, rilevando una grande frammentazione. Di questi il 60% offre agli assistiti le prestazioni gratis, di cui il 40% a coloro che soddisfano particolari condizioni anagrafiche-medico-cliniche e solo il 20% a tutti gli assistiti. Per il 40% le prestazioni sono semplicemente oggetto di rimborso. Il grande neo è che nessuna delle soluzioni adottate è integrata o collegata con il Fascicolo sanitario elettronico, lo strumento con il quale il Ssn registra la storia clinica dei pazienti. «Confindustria sta riservando grande attenzione al tema della digitalizzazione del Sistema sanitario ed in particolare dei servizi di medicina a distanza»



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale di Confindustria

la digitalizzazione del Sistema sanitario ed in particolare dei servizi di medicina a distanza

ha spiegato Francesca Mariotti, direttore generale di Confindustria -, il fatto che insieme a Federmanager abbiamo deciso di avviare un progetto strategico di telemedicina nel principale Fondo sanitario del nostro sistema testimonia il nostro impegno in termini di innovazione e di attenzione agli assistiti». «I servizi di medicina a distanza rappresentano una grande opportunità per riflettere sul futuro ruolo che i Fondi sanitari possono ricoprire all'interno del Ssn», ha aggiunto Stefano Cuzzilla, presidente di Federmanager. Mentre Caterina Miscia, dg del Fasi che ha lanciato dal 2020 un servizio di teleconsulte e teleassistenza per i malati di Parkinson («Parkinsocare»), sottolinea come «sarebbe auspicabile raggiungere l'interoperabilità delle piattaforme di telemedicina comprese quelle dei Fondi sanitari. Basterebbe immaginare soluzioni in cui i Fondi possano promuovere modelli di prevenzione attiva e monitoraggio di patologie croniche attraverso servizi innovativi, e definire le modalità di condivisione dei dati raccolti oltre la dicotomia pubblico-privato».

Sempre ieri a Connexit, il Campus Biomedico di Roma ha lanciato il suo laboratorio di idee per promuovere un approccio olistico per lo sviluppo delle nuove tecnologie e un modello sistemico di gestione del rischio con la tecnologia, come i robot, per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

—Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Green pass, via ai controlli
Rt stabile a 1,21: rischio
giallo per cinque Regioni

La stretta

La circolare del Viminale
in vista delle nuove norme
che scattano dal 6 dicembre

Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi

Vigili urbani coordinati con i finanziari per controllare che nei ristoranti i clienti abbiano in tasca o nel telefonino il super green pass. Mentre i gestori del trasporto pubblico locale attraverso «il proprio personale addetto alle verifiche» o con l'ausilio delle forze dell'ordine (polizia, carabinieri e polizia municipale) da impegnare «prioritariamente» su questo fronte controlleranno «a campione» che chi sale su bus e metro abbia il green pass base. Ma queste attività di controllo dovranno essere effettuate in modo tale da garantire la «fluidità del servizio» e da «scongiurare» possibili «assembramenti ed eventuali ricadute di ordine pubblico». Eccezione: l'attesa stretta sui controlli arrivata ieri - sotto forma di una circolare che il Viminale ha spedito anche ai prefetti - in vista del d-day del 6 dicembre quando scatteranno le nuove norme sul green pass, che sarà necessario nella sua versione "rafforzata" (certificato rilasciato per vaccinazione o guarigione) per sedersi al tavolo al ristorante, andare al cinema o allo stadio. E nella sua versione "base" (è sufficiente il tampone negativo) per salire anche su bus, metropolitane e tram.

La circolare tra le altre cose prevede anche il potenziamento dell'attività di controllo del green pass nel fine settimana e in particolare nelle zone della movida e in quelle con «maggiore concentrazione di esercizi commerciali». Ma il Viminale dà anche l'indicazione a «programmare i controlli per le feste di Natale e Capodanno».

Intanto con contagi (+16.806 casi) e i ricoveri in aumento (+12 terapie intensive e +50 negli altri reparti), l'Italia potrebbe tornare a colorarsi di giallo a Natale. I casi di Covid-19 continuano a crescere al ritmo del 25% alla settimana e la pressione sugli ospedali si fa sentire in modo più consistente. Ieri i nuovi positivi sono arrivati a quota 16.806, con 50 ricoveri in più nei

reparti ordinari e 12 in terapia intensiva. Il cambio di colore, anche se non avrebbe un impatto concreto nella vita dei cittadini (le regole in zona bianca e gialla sono le stesse a parte l'obbligo di mascherina anche all'aperto), preoccupa però in quanto segnale della risalita del tasso di ospedalizzazione. Oggi il consueto monitoraggio settimanale dell'Iss certificherà però un Rt stabile a 1,21. A conferma dunque del fatto che l'aumento dei contagi è lineare e non esponenziale. Intanto però oggi la cabina di regia certificherà il passaggio in zona gialla anche dell'Alto Adige, che si aggiunge quindi al Friuli Venezia Giulia, primo territorio ad abbandonare la zona bianca. Nella regione la situazione resta critica. Sono state ampiamente superate le due soglie dei ricoveri in terapia intensiva (10%)

RISTORANTI
Vigili e guardia di finanza per verificare i certificati verdi negli esercizi pubblici e nella ristorazione

BUS E METRO
I controllori e le forze dell'ordine si occuperanno dei controlli del green pass nel trasporto locale

e nei reparti ordinari (15%) che fanno scattare la zona gialla. Con le riammissioni al 15% e gli altri reparti al 23% la regione potrebbe addirittura passare in zona arancione nelle vacanze di Natale.

Sempre restando nel Nord Est, tra un paio di settimane dovrebbe scattare il giallo anche per il Veneto. A lanciare l'allarme è stato direttamente il governatore Luca Zaia («siamo ad alto rischio»). Ma la situazione è preoccupante anche in Lombardia, dove i ricoveri dei pazienti Covid nei reparti ordinari sono saliti al 13%. Dati in peggioramento anche in Calabria (con i ricoveri in area medica al 14%). Mentre vanno monitorate Marche e Liguria, dove le terapie intensive hanno raggiunto la soglia limite in terapia intensiva del 10 per cento. Particolare il caso della Valle d'Aosta, con le terapie intensive semivuote e il 28% dei posti letto ordinari occupati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini ai bimbi dal 16 dicembre
Tra i 6-10 anni il doppio dei casi

I numeri. L'incidenza dei contagi tra i più piccoli ha superato quota 250 a settimana ogni 100mila abitanti. Per le vaccinazioni pediatriche 1,5 milioni di dosi, volano le terze iniezioni: superate le 300mila al giorno

Marzio Bartoloni

Tra i no vax l'incidenza dei casi di Covid è il triplo rispetto ai vaccinati mentre tra i bimbi sotto gli 11 anni, in particolare nella fascia d'età tra i 6 e i 10 anni, è praticamente il doppio rispetto alle fasce d'età che si sono immunizzate. Eccezione: l'ultima istantanea della pandemia che in questo momento sembra colpire soprattutto i no vax e i bambini esclusi finora dalla vaccinazione che però, dopo il via libera dell'Aifa di mercoledì, dal 16 dicembre potranno ricevere le prime iniezioni.

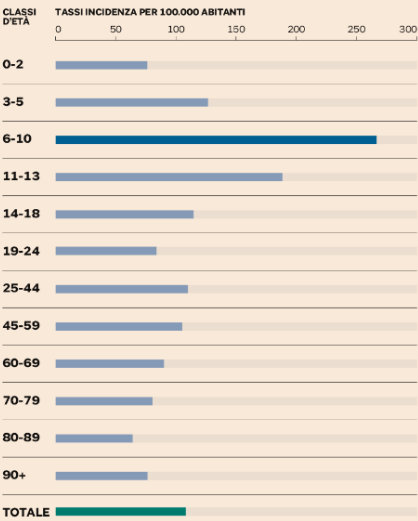
Ieri il commissario Figliuolo ha infatti annunciato l'arrivo di 1,5 milioni di dosi del vaccino Pfizer per i bambini (sono calibrati con un terzo della dose normale): si tratta di una prima tranche che sarà integrata a gennaio e che sarà resa disponibile a partire dal 15 dicembre, così che gli hub che attiveranno in diversi casi percorsi e orari ad hoc saranno in grado di procedere alla vaccinazione dei bambini a partire appunto dal giorno dopo, il 16 dicembre. Con le prenotazioni che in alcune Regioni cominceranno a scattare già qualche giorno prima.

Che il vaccino tra i più piccoli sia diventato un passo non più rinviabile lo dimostrano i numeri, anche a livello regionale, messi in fila dall'ultimo aggiornamento pubblicato dall'Associazione italiana epidemiologia. Un report che mette a confronto non solo l'incidenza dei casi tra vaccinati e non vaccinati, ma monitora anche la diffusione del Covid per fasce d'età restituendo una fotografia molto nitida dell'epidemia. Due i dati evidenti raccontati dall'Aie: il primo è che nell'ultima settimana monitorata (15-21 novembre) l'incidenza di casi calcolata per 100mila abitanti tra i non vaccinati è stata di ben 2,9 volte quella dei vaccinati, con il picco tra gli 11 e i 18 anni dove l'incidenza dei non vaccinati è addirittura 5 volte quella di chi si è immunizzato nella stessa fascia d'età.

Il secondo dato allarmante è quello relativo al boom dei contagi tra i bambini visto che «l'aumento dei nuovi casi interessa tutte le classi di età, ma - avverte l'Aie - è particolarmente marcato nel gruppo di età 6-10 anni, dove l'incidenza supera il valore

Incidenza Covid per classi di età

Settimana dal 15 al 21 novembre



Fonte: associazione italiana di epidemiologia

di 250 per 100.000 abitanti». Si tratta di un valore che praticamente per la settimana monitorata è il doppio, e a volte anche di più, rispetto a quello registrato nelle fasce d'età dove oggi è consentita la vaccinazione. In alcune Regioni poi il picco di contagi in questa fascia d'età è ancora più alto: in Veneto l'incidenza tra i 6 e i 10 anni è di 444 casi ogni 100mila abitanti e in Friuli addirittura 591. «È normale che la pandemia si sia diffusa in questa fascia d'età dove ancora non c'è la vaccinazione e dove è alta la socializzazione, soprattutto a scuola. E penso che pesi anche il fatto che stiano rallentando molte precauzioni individuali», avverte Stefania Salmaso epidemiologa dell'Aie ed ex



STEFANIA SALMASO
Epidemiologa dell'Aie
ex direttrice del Cnesps dell'Iss

I contagi tra i bambini sono cresciuti perché non vaccinati e perché è alta la socializzazione soprattutto a scuola

direttrice del Centro nazionale di epidemiologia dell'Iss. «Del resto anche le sindromi influenzali in questa fascia d'età - avverte Salmaso - stanno schizzando già all'inizio del periodo di sorveglianza invernale».

Sul vaccino ai bimbi l'epidemiologa sottolinea come questo «vada fatto perché innanzitutto dà un vantaggio al bambino stesso perché anche se più rare le complicazioni ci sono anche in questa fascia d'età». Mentre sull'ipotesi di un obbligo vaccinale per tutti Salmaso parla di «ultima spiaggia». «Noi - dice - siamo un Paese dove già ci sono obblighi vaccinali, quindi non è un tabù, ma la considero una possibile ultima risorsa».

Intanto volano le terze dosi che hanno abbondantemente superato i 7 milioni di immunizzati e viaggiano ben sopra le 300 mila somministrazioni al giorno (il picco massimo è stato mercoledì con 390mila iniezioni) mentre ci si prepara a una nuova prova con le vaccinazioni dei bimbi tra i 5 e gli 11 anni a partire dal 16 dicembre.

Le Regioni si stanno organizzando con hub dedicati, dove si preparano a scendere in campo anche down e intrattenitori. Anche Paolo Biasci, presidente della Federazione italiana medici pediatri, sottolinea come «lo studio dei pediatri di fiducia sia l'ideale. In ogni caso la cosa migliore è quella di creare una offerta che garantisca l'accesso più ampio possibile, consentendo ai genitori di poter scegliere».

Per le famiglie la cosa migliore è avere più opzioni». E mentre la campagna ingrana l'avanti tutta sulla terza dose, già si pensa alla quarta, con l'amministratore delegato di Pfizer, Albert Bourla, che ieri alla Rbc ha ipotizzato che il richiamo «potrebbe diventare annuale».

Infine sul tema dell'obbligo vaccinale per i medici ieri il Consiglio di Stato ha ribadito la legittimità della norma e nel provvedimento con cui respinge il ricorso presentato da un dottore non immunizzato, sottolinea ancora una volta «la prevalenza del diritto fondamentale alla salute della collettività rispetto a dubbi individuali o di gruppi di cittadini sulla base di ragioni mai scientificamente provate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Super green pass

Cosa cambia dal 6 dicembre

Le Sintesi del Sole



La mappa delle attività

I posti vietati e quelli permessi secondo il tipo di «pass» e il colore della Regione

—p. 2 e 3



Da lunedì parte la nuova stretta su mobilità e tempo libero

Il quadro. Dal 6 dicembre solo chi è immunizzato o è guarito dal Covid e può contare su un certificato verde rafforzato potrà accedere a cinema, teatri, ristoranti e discoteche, a prescindere dalle restrizioni previste dal colore della Regione

Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi

Unedi otto italiani su dieci già vaccinati o guariti dal Covid potranno continuare ad andare al cinema, a teatro, allo stadio, in discoteca o cenare seduti al tavolo al ristorante grazie al «super green pass». E lo potranno fare non solo se la Regione in cui risiedono è in zona bianca, ma anche nel caso scivolasse nelle prossime settimane in zona gialla o arancione in seguito a un aumento dei ricoveri ospedalieri.

Dal 6 dicembre, infatti, chi è vaccinato o è guarito dal Covid può contare su un certificato verde «rafforzato» che consente di evitare limitazioni alla vita sociale, a prescindere dalle restrizioni previste dal colore. Solo se le Regioni retrocederanno in zona rossa, uno scenario che nonostante l'aumento di contagi e ricoveri oggi sembra improbabile, allora scatteranno le chiusure come già previsto in passato.

Insomma per i 46 milioni di italiani che hanno fatto già le due dosi del vaccino o che sono guariti dal Covid, grazie al varo del decreto legge 172 pubblicato in «Gazzetta Ufficiale» venerdì scorso e in vigore dal giorno successivo, sembra davvero escluso il rischio di trascorrere le feste di Natale e Capodanno in lockdown come avvenne l'anno scorso. Il vaccino farà la differenza nelle restrizioni per la stragrande maggioranza degli italiani, evitando lo spettro delle vacanze bloccate in casa.

Il super green pass nasce infatti proprio per evitare le chiusure e non comporterà adempimenti per i cittadini

dini che automaticamente - se vaccinati o guariti - vedranno il loro certificato verde diventare «super» senza dover fare nulla. Dal 6 dicembre sarà infatti la app di controllo («Verifica Cio») a dover distinguere tra le due tipologie di pass: il certificato verde «rafforzato» (che identifica vaccinati e guariti) e quello «base» per il quale basta anche un tampone molecolare o rapido antigenico negativo, con durata di validità invariata (72 ore il primo e 48 ore il secondo).

Una distinzione fondamentale, quella tra le due tipologie di green pass perché, sempre dal 6 dicembre (e fino al 15 gennaio in zona bianca) chi non si è ancora vaccinato vedrà

Si riducono i mesi di validità della certificazione. Più categorie sono obbligate al vaccino

scattare nuove restrizioni e limitazioni su tutto il territorio nazionale. Chi non si è immunizzato, infatti, non solo dovrà dire addio a gran parte delle attività sociali e ludiche (dal cinema allo stadio), ma dovrà essere in grado di esibire almeno il green pass «base» (ossia almeno un tampone negativo) in molti altri casi.

Non solo per lavorare, entrare nelle palestre e nelle piscine (in zona bianca e gialla) o salire sui mezzi di trasporto a lunga percorrenza (treni ad alta velocità, intercity, aerei ecc.), ma anche sui treni regionali o interregionali nonché tram, metropolitane e autobus (sono previsti controlli a campione). Inoltre, bisognerà sempre esibire il certificato verde «base»

per entrare negli hotel (e nei ristoranti delle strutture ricettive), oltre che per accedere negli spogliatoi delle attività sportive.

Per viaggiare in Europa restano invece le regole previste dalla Ue e quindi sarà sufficiente esibire anche un green pass ottenuto con il tampone (oltre che dopo il vaccino o la guarigione).

Come era stato già ampiamente annunciato, viene poi ridotta la durata del green pass per chi si è vaccinato: non più 12 mesi come era previsto dall'agosto scorso ma di nuovo nove mesi. Dunque chi ha già fatto la doppia dose vedrà accorciarsi la durata del suo certificato verde di tre mesi mentre chi farà o ha già fatto la dose booster vedrà allungarsi di altri 9 mesi la «vita» del suo green pass.

Il decreto legge, inoltre, estende l'obbligo vaccinale a nuove categorie dopo quella dei sanitari e del personale delle Irs: si va dal personale scolastico a tutto il comparto delle forze dell'ordine (polizia, guardia di finanza, polizia penitenziaria, guardia costiera, corpo forestale) compresa la polizia locale (vigili urbani), della difesa (carabinieri, esercito, marina, aeronautica) e del soccorso pubblico (vigili del fuoco). Si tratta di oltre 2 milioni di italiani che dal 15 dicembre dovranno allungare il braccio per vaccinarsi o per fare la terza dose che diventa obbligatoria anche per i sanitari (altri 2 milioni) già sottoposti all'obbligo dallo scorso marzo, a cui si aggiunge tutto il personale amministrativo che lavora nella Sanità. Per tutte queste categorie, in caso di non vaccinazione scatterà la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio.

L'articolo 7 del nuovo decreto legge

LE DATE CHIAVE

27 novembre 2021

Estensione dell'obbligo vaccinale per le categorie della sanità (terza dose), della scuola, della difesa, delle forze dell'ordine, della polizia locale e dei vigili del fuoco, a partire dal 15 dicembre

29 novembre 2021

Prima applicazione del green pass rafforzato (o super green pass) in tutta Italia

15 dicembre 2021

Riduzione della durata del green pass ottenuto con vaccinazione: da dodici mesi la validità scende a nove mesi dalla somministrazione

15 gennaio 2022

Termine attualmente previsto per l'applicazione delle nuove regole in zona bianca che sono contenute nell'ambito del decreto legge 172/2021

31 gennaio 2022

Termine ultimo di proroga possibile dell'attuale stato di emergenza sanitaria

ge prevede, infine, che ciascun prefetto, sentito il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, adotti «un piano per l'effettuazione costante di controlli, anche a campione, avvalendosi delle forze di polizia e del personale dei corpi di polizia municipale munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza, in modo da garantire il rispetto dell'obbligo del possesso delle certificazioni».

Non è tutto. Il Dl 172 apre anche alla possibilità che la doppia corsia del green pass - super e base - continui anche nel corso del prossimo anno. La stretta attuale sarà limitata al periodo delle feste, dal 6 dicembre al 15 gennaio, in zona bianca. Ma il decreto ha anticipato l'entrata in vigore della nuova disciplina per le zone gialle (e arancioni) a partire dal 29 novembre, data in cui è avvenuto il battesimo del super green pass in Friuli Venezia Giulia, la prima Regione ad abbandonare la zona bianca. Senza prevedere in questo caso date di scadenza.

Le zone a colori ufficialmente sono in vigore fino allo scadere dello stato di emergenza, previsto il 31 dicembre e prorogabile ancora (potesi data per scontata) fino al 31 gennaio. Quel giorno segnerà la fine dell'attuale stato di emergenza (proclamato il 31 gennaio 2020 con il Governo Conte), la cui durata per legge non può superare i 24 mesi. Ma non è escluso che il governo ne deliberi uno nuovo. E che, indipendentemente dallo stato di emergenza, il sistema dei colori possa continuare anche nel 2022, portandosi dietro anche il super green pass.

Per i non vaccinati la vita rischia di essere molto complicata, dunque, anche dopo il 15 gennaio.

Domande & Risposte

A cura di
Marisa Marraffino

1

Come è cambiato il green pass con il nuovo decreto?
Le disposizioni varate con il decreto legge 172 del 26 novembre scorso (Gazzetta Ufficiale della stessa data) hanno previsto una distinzione. Per alcune attività e servizi è obbligatoria la certificazione verde rilasciata in seguito a vaccinazione o guarigione (comunemente denominata green pass «rafforzato» o super green pass). Per altre è sufficiente la Certificazione cosiddetta «base» ottenuta anche con tampone (molecolare o antigenico rapido). Il green pass «base» non consente più, da lunedì 6 dicembre e fino a sabato 15 gennaio (in zona bianca) e dal 29 novembre in zona gialla e arancione, di partecipare a numerose attività (si veda la grafica alle pagine successive)

2

Per quanto tempo è valido il green pass «base» ottenuto con tampone?
Il green pass «base» rilasciato con tampone negativo ha ancora una validità di 48 ore se ottenuto con tampone antigenico rapido e di 72 ore se ottenuto con tampone molecolare

3

Per quanto tempo è valido il super green pass?
Da mercoledì 15 dicembre la durata del «super green pass» per vaccinati si riduce da 12 a nove mesi. Per i guariti dal Covid che non hanno fatto nessuna dose di vaccino resta di sei mesi

4

Le attività per le quali scatta l'obbligo di super green pass sono le stesse nelle varie zone a colori?
No. In zona bianca e gialla il super green pass è riservato ad alcune attività come cinema, teatri e stadi (vedi grafica nelle pagine seguenti), mentre in zona arancione il numero di attività si allarga. In zona rossa le chiusure generalizzate previste riguardano tutti, anche i titolari di super green pass

5

Esiste un sito ufficiale con le regole e i chiarimenti relativi alla pandemia?
Poiché con la pandemia si è avuta una pericolosa crescita di notizie infondate o addirittura false (fake news) è importante affidarsi a siti ufficiali o di provata affidabilità. Tra i siti ufficiali segnaliamo quello del Governo (governo.it/it/coronavirus), il portale Nuovo Coronavirus del ministero della Salute (dalla home page salute.gov.it), il sito per le certificazioni Green Pass, dgc.gov.it. Informazioni puntuali e verificate sono inoltre disponibili sul sito del Sole 24 Ore, [Isola24ore.com](https://www.sole24ore.com)

—a pagina 3 dello Speciale

Super green pass Cosa si può fare

50

50 casi per 100mila abitanti
Uno dei valori soglia da non superare per restare in zona bianca

15%

Tasso soglia
Se si superano i 50 casi si guarda all'occupazione dei posti per pazienti Covid

10%

L'altro limite
Soglia critica per restare in zona bianca è il tasso di pazienti Covid in terapia intensiva

Cinema, teatri, stadi e ristoranti ad accesso condizionato

Green pass da tampone. Anche in zona bianca non sarà più sufficiente la certificazione da antigenico o molecolare per le attività sociali

Marzio Bartoloni
Andrea Gagliardi

I super green pass ha debuttato dal 29 novembre in Friuli Venezia Giulia, prima Regione a retrocedere in zona gialla. Ma da lunedì prossimo, 6 dicembre, il certificato verde "rafforzato" entra in vigore anche in fascia bianca (fino al 15 gennaio). Le nuove regole scattano su tutto il territorio nazionale e solo vaccinati e guariti dal Covid potranno perciò accedere a cinema, teatri, sale da concerto, discoteche, feste e cerimonie pubbliche, ristoranti al chiuso.

Il tampone negativo non sarà più sufficiente per guardare un film o assistere a uno spettacolo teatrale. Le capienze restano quelle già previste in zona bianca (cinema e teatri al 100%, stadi al 75, discoteche al chiuso al 50 e all'aperto al 75) anche in zona gialla e arancione.

Il decreto legge 172 in vigore da sabato 27 novembre rappresenta l'ulteriore tassello di una strategia che ha portato il governo prima a rendere il green pass (nella sua triplice articolazione "base": rilasciato due dopo vaccinazione, guarigione o tampone) obbligatorio per le attività del tempo libero e i mezzi di trasporto a lunga percorrenza. Poi a estenderlo ai luoghi di lavoro. E ora, di fronte alla nuova ondata di contagi e ricoveri, a "sdoppiarlo". Con una duplice mossa:

- da un lato, eliminare i limiti e restrizioni a chi è vaccinato (o guarito dal Covid), consentendo l'accesso alle attività sociali e ricreative sempre, indipendentemente dal colore (a parte la zona rossa, nella quale chiude tutto);

- dall'altro lato, limitare le attività di chi ha deciso di non immunizzarsi: in maniera parziale in zona bianca e gialla. E più estesa se si passa in zona

arancione. Lo scopo finale è spingere la popolazione riluttante a vaccinarsi. In zona bianca e gialla il green pass "base" continua a essere valido per lavorare, mangiare nelle mense aziendali, salire sui mezzi di trasporto (nazionali, interregionali, regionali), accedere a palestre e piscine, nonché per sciare, entrare al museo, in un parco divertimenti o partecipare a fiere e convegni. Ed è necessario anche per salire su tram, bus e metro oltre che per alloggiare in hotel e strutture ricettive e mangiare nei ristoranti al loro interno. Unica differenza tra zona bianca e gialla è che in quest'ultima la mascherina all'aperto è sempre obbligatoria.

In zona arancione tutte le attività rimangono aperte, ma quelle per cui — fino all'entrata in vigore del nuovo decreto — era prevista la chiusura saranno accessibili solo a chi è vaccinato o guarito (cioè solo a chi ha il super green pass). Insomma, niente palestra, piscina, sci, terme, musei per chi non è immunizzato. Con il green pass "base" si può ancora soggiornare in alberghi e altre strutture ricettive e recarsi al lavoro. Ma per uscire dal Comune di residenza serve il super green pass, a meno che non ci si sposti per motivi di lavoro, necessità, urgenza. In tutte le zone a colori (bianca, gialla e arancione) continuerà a essere libero l'accesso (né pass "rafforzato" né "base") alle attività considerate essenziali: supermercati, farmacie, uffici pubblici, parrucchiere. Lo stesso vale per i negozi.

In zona rossa le regole attuali non cambiano. Quindi le chiusure di bar, ristoranti, negozi, palestre, cinema, teatri e musei scatteranno per tutti, anche se vaccinati. Chiusi anche i negozi, tranne supermercati, alimentari, edicole, tabaccherie, farmacie e quelli con codice Ateco consentito.

Le attività consentite e quelle non consentite in base a tipologia di green pass e colore della regione, a partire dal 6 dicembre

Dove si può entrare con il GREEN PASS base

ZONA BIANCA ZONA GIALLA
ZONA ARANCIONE ZONA ROSSA

CINEMA			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

FESTE E CERIMONIE PUBBLICHE			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

CONGRESSI E FIERE			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

TRASPORTI PUBBLICI*			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

RISTORANTI AL CHIUSO			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

TEATRI E SALE CONCERTO			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

PARCHI DIVERTIMENTO			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

IMPIANTI SCIISTICI			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

LUOGHI DI LAVORO			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì

PALESTRE, PISCINE, SPORT AL CHIUSO			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

DISCOTECHES			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

MUSEI			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	No
	☐	☐	No

STADI			
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No
	☐	☐	No

ALBERGHI			
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì
	☐	☐	Sì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

* compresi bus e metro - ** solo asporto

100%
Cinema e teatri

Capienza confermata
Il decreto legge 172
non modifica le percentuali
di pubblico ammesse

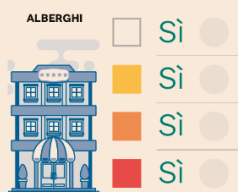
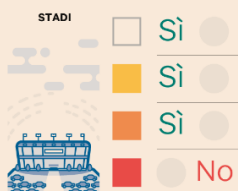
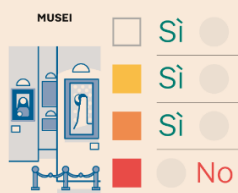
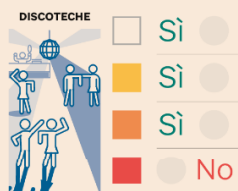
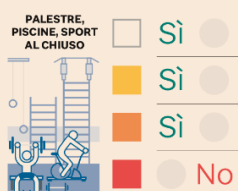
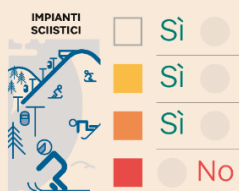
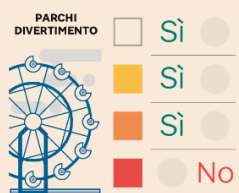
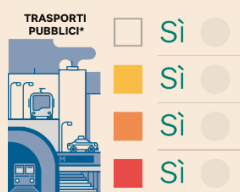
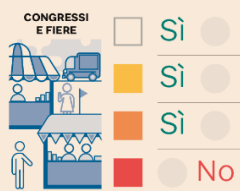
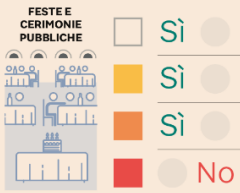
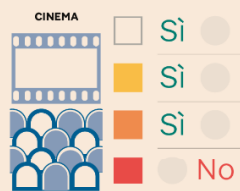
75%
Allo stadio

Il «tetto» all'aperto
Stadi e discoteche all'aperto
possono ammettere
fino ai tre quarti della capienza

50%
Al chiuso

Locali da ballo
Le discoteche al chiuso, anche
in zona bianca, non possono
superare il 5% della capienza

Dove si può entrare con il SUPER GREEN PASS



Domande & Risposte

1
Ho fatto la terza dose del vaccino, ma non ho ricevuto il nuovo codice authcode. Cosa posso fare?
Il messaggio Sms o l'email con l'authcode (il codice necessario per visionare e scaricare il green pass) dovrebbero arrivare al massimo entro 48 ore dalla vaccinazione. In mancanza, l'utente può provare a recuperare l'authcode in autonomia, dal sito www.dgc.gov.it/spa/public/reqauth

2
Sono guarito dal Covid da meno di 6 mesi ma non ho ricevuto la relativa certificazione per il green pass. Cosa posso fare?
In questo caso, come specificato dalle Faq (Frequently Asked Questions, risposte a domande frequenti) presenti sul sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, occorrerà rivolgersi al medico di base o alla Asl affinché inseriscano i dati nel sistema. La certificazione verrà emessa immediatamente. Solo alcune Regioni infatti hanno trasmesso alla Piattaforma nazionale-DGC i dati delle guarigioni per l'emissione automatica delle certificazioni verdi per guarigione

3
Ho fatto la seconda dose di vaccino e successivamente ho preso il Covid. Posso ottenere un nuovo certificato verde visto che il mio era in scadenza?
Chi ha contratto il Covid-19 dopo il completamento di un ciclo vaccinale vedrà revocato il suo green pass. E riceverà un altro authcode per guarigione che consentirà di ottenere una nuova certificazione verde della durata di nove mesi dalla avvenuta guarigione

4
Sono vaccinato, ma temo che la mia Regione possa passare in zona arancione. Rischio di non potermi spostare in un'altra Regione?
Si tenga presente che le norme emergenziali sono in continuo adattamento alla situazione in corso. Al momento, il decreto legge 172/2021 stabilisce che le restrizioni non scatteranno per i vaccinati o i guariti dal

Covid. Per gli spostamenti in zona arancione fuori dal Comune di residenza servirà però il super green pass

10
Cosa si può fare con il green pass base se si è in zona arancione?
In sintesi, in caso di passaggio in zona arancione il green pass base vale soltanto per prendere i mezzi pubblici cittadini e andare al lavoro, mentre il super green pass sarà necessario (rispetto alla zona bianca e gialla) anche per entrare in luoghi che altrimenti in zona arancione sarebbero chiusi, come palestre, discoteche, musei, parchi divertimento o sale da gioco

11
Per il parrucchiere o il supermercato serve un green pass?
No, il green pass (in qualsiasi versione, «base» o «rafforzata») continuerà a non servire per attività considerate essenziali: supermercati, farmacie e uffici pubblici. Lo stesso vale per i negozi. Resta comunque sempre obbligatorio il rispetto delle precauzioni di base: indossare la mascherina, mantenere il distanziamento, lavarsi spesso le mani, fare uso di disinfettanti

12
Sono un libero professionista e a gennaio dovrò partecipare a un convegno in presenza. Mi verrà chiesto il green pass?
Premesso che è sempre preferibile la modalità online per convegni e corsi, per quelli in presenza sarà di regola sufficiente il green pass base in zona bianca e gialla, mentre sarà necessario il super green pass in zona arancione. Attenzione: trattandosi di eventi privati, gli organizzatori possono prevedere requisiti di ingresso più restrittivi

13
In hotel serve il green pass?
Per gli ospiti degli hotel è sufficiente il green pass base che consente ai clienti di accedere anche alla sala ristorante, al bar, al centro benessere e alla piscina dell'hotel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie chiamate al vaccino: dalla sanità alle forze dell'ordine

1 RSA E ALTRE STRUTTURE Gli obbligati Obbligo vaccinale per tutto il personale, anche non sanitario, che a qualsiasi titolo lavora nelle strutture autorizzate all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie, ai sensi dell'articolo 8-ter del decreto legislativo 502/92. Si tratta di quelle strutture: ● che erogano prestazioni di ricovero ospedaliero a ciclo continuativo o diurno per acuti; ● di assistenza specialistica ambulatoriale (compresa riabilitazione, diagnostica strumentale e di laboratorio); ● prestazioni residenziali a ciclo continuativo o diurno; ● studi odontoiatrici, medici e studi di altre professioni sanitarie; ● strutture diagnostiche e per l'erogazione di cure domiciliari Gli esclusi Escluso solo il personale legato a contratti esterni (in outsourcing) Rsa e «fragili» Nelle Residenze sanitarie assistite e nelle strutture che, a qualsiasi titolo, ospitano persone fragili l'obbligo vaccinale, già esistente, permane anche oltre il 31 dicembre 2021 e riguarda anche i soggetti esterni	2 SCUOLA, DIFESA, SICUREZZA Dal nido al liceo Dal 15 dicembre 2021 il vaccino diventa obbligatorio per tutto il personale scolastico, comprese scuole non paritarie, nidi, scuole per adulti, sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e tecnica superiore Difesa, polizia, sicurezza Obbligati altresì il personale della difesa, sicurezza e soccorso pubblico, polizia locale, servizi segreti e chi svolge a qualsiasi titolo attività lavorativa, alle dirette dipendenze delle rispettive amministrazioni, all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori Esclusioni Ci si può sottrarre soltanto per comprovate condizioni cliniche di rischio, attestate dal medico Controlli e sanzioni I controlli spettano ai dirigenti scolastici e ai responsabili delle varie strutture presso cui operano i soggetti obbligati. Per chi sgarrà è prevista l'immediata sospensione dal lavoro senza retribuzione, ma senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del rapporto di lavoro
---	--

Per gli operatori della sanità
arriva l'obbligo della terza dose

Vigilanza sul territorio. Gli Ordini nazionali, attraverso le Federazioni, devono provvedere ai controlli sugli iscritti attraverso la piattaforma informatica nazionale e intervenire se necessario

Marcello Tarabusi

Obbligo di vaccinazione dei sanitari esteso alla terza dose. Giro di vite sui controlli, che saranno automatizzati tramite la piattaforma digitale del green pass e gli ordini che non controllano rischiano il commissariamento. Sono queste le principali misure di rafforzamento previste per il comparto sanitario dal Dl 172/2021, che esplicitamente inquadra la vaccinazione dei sanitari come parte integrante del piano vaccinale nazionale. Il vaccino resta un requisito essenziale per l'esercizio della professione e per lo svolgimento delle prestazioni lavorative di tutti gli esercenti le professioni sanitarie e degli altri «operatori di interesse sanitario non riconducibili alle professioni sanitarie». L'obbligo non è più legato al luogo o alla struttura in cui si lavora, ma si applica a tutto il personale sanitario, ovunque svolga l'attività. L'unico presupposto dell'obbligo è quindi di natura soggettiva, ossia l'appartenenza a una delle categorie destinate all'obbligo. Dal 15 dicembre l'obbligo include la terza dose, nel rispetto delle indicazioni e dei termini previsti con

circolare del ministero della Salute. Può sottrarsi all'obbligo solo chi corre un accertato pericolo per la salute, legato a specifiche condizioni cliniche documentate, attestate dal medico di medicina generale nel rispetto delle circolari del ministero. In tal caso la vaccinazione può essere omessa, o solo differita se la condizione è temporanea. Gli Ordini sanitari vigilano attraverso le rispettive Federazioni nazionali, che diventano responsabili del trattamento dei dati. Il controllo passa dalla piattaforma informatica nazionale Dgc (dgc.gov.it), che consente l'immediata verifica automatizzata della presenza di green pass vaccinale. Se dalla piattaforma non risulta la vaccinazione (o la terza dose) secondo le modalità dettate con circolare applicativa del ministero della Salute, l'Ordine invia l'interessato a produrre entro cinque giorni la prova della vaccinazione, l'attestazione del medico che prova le condizioni di esenzione o di differimento, o comunque provare l'insussistenza dell'obbligo. Si può anche produrre prova dell'appuntamento vaccinale, purché fissato non oltre venti giorni dall'invito; l'interessato, una volta vaccinato, dovrà documentarlo nei tre giorni successivi. Se il sanitario non rispetta i termini

di cui l'Ordine informa la Federazione e, per i sanitari dipendenti, anche il datore di lavoro. Chi non si vaccina (o non fa la terza dose) resta sospeso sino a quando non comunica all'Ordine e al datore di lavoro se dipendente – di aver completato il ciclo o la terza dose, ma comunque non oltre il 15 giugno 2022. Durante la sospensione non sono dovuti né retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominati. Il provvedimento che accerta l'inadempimento del sanitario ha natura dichiarativa e determina quindi l'immediata sospensione – senza

nessità di procedimento disciplinare – dall'esercizio della professione; viene inoltre annotato nell'Albo professionale. Per gli Ordini che non svolgono tempestivamente i controlli è previsto espressamente che tale inadempienza costituisce motivo commissariamento, ai sensi dell'articolo 4 del D.L.c.p.s. n. 233/1946. Sanzione amministrativa da 400 a 1.000 euro per il datore di lavoro che consente di lavorare al sanitario sospeso. Fino al 15 giugno 2022 la vaccinazione diventa inoltre requisito necessario per la prima iscrizione all'albo. Chi ha omissso o differito la vaccinazione per comprovati motivi attestati dal medico di medicina generale conserva la retribuzione e inoltre: ● se dipendente, può essere adibito a mansioni diverse, per evitare il rischio di diffusione del contagio; ● se libero professionista, nell'esercizio dell'attività dovrà seguire un protocollo speciale di prevenzione adottato con decreto interministeriale. Per la verifica sugli operatori di interesse sanitario si applicano le stesse disposizioni previste per il personale della scuola, delle forze dell'ordine e delle strutture sanitarie autorizzate.

Fino al 15 giugno 2022 ai non vaccinati sarà preclusa l'iscrizione all'Albo professionale

In aula e fuori solo personale vaccinato

Docenti e Ata
Dai controlli alle sanzioni

L'obbligo vaccinale si estende all'intero sistema scolastico, educativo e formativo da mercoledì 15 dicembre. Chi non si vaccina è sospeso senza retribuzione e rischia sanzioni fino a 1.500 euro se va al lavoro. L'obbligo – compresa la terza dose per chi ha finito il primo ciclo – vale per tutto il personale scolastico (docenti e Ata) del sistema nazionale di istruzione, delle scuole non paritarie, dei servizi educativi per l'infanzia (compresi nidi, spazi gioco, centri con frequenza flessibile e servizi educativi domiciliari), ma

anche dei centri provinciali per l'istruzione degli adulti e dei sistemi regionali di istruzione e formazione professionale e tecnica superiore. La vaccinazione diventa requisito essenziale per lavorare. In mancanza scatta l'immediata sospensione dal lavoro senza retribuzione né altro compenso o emolumento, ma senza conseguenze disciplinari e con diritto alla conservazione del posto. La sospensione dura fino all'avvio o al successivo completamento del ciclo vaccinale, ma comunque non oltre il 15 giugno 2022. I controlli sono affidati ai dirigenti scolastici nelle scuole e ai rispettivi responsabili nelle altre istituzioni: questi soggetti devono assicurare l'applicazione rigorosa

di quanto introdotto dal decreto legge 172 del 26 novembre scorso, pena sanzioni da 400 a 1.000 euro (è prevista un'obblazione con 280 euro se si paga entro cinque giorni). In caso di reiterata violazione la sanzione raddoppia. La verifica avviene attraverso il controllo del green pass e chi non è vaccinato sarà invitato a produrre

Unica eccezione i casi di pericolo per la salute, che vanno attestati dal medico di base

la prova dell'appuntamento (e successivamente del vaccino, entro tre giorni dall'inoculazione) o a documentare l'esenzione dall'obbligo, limitata ai casi di pericolo per la salute attestato dal medico di base, per specifiche condizioni cliniche documentate. Il personale docente sospeso si può sostituire con contratti a tempo determinato che cessano di diritto al rientro del titolare vaccinato. Chi va a lavorare senza essere vaccinato, fermo il procedimento disciplinare, subisce anche la sanzione da 600 a 1.500 euro, obblazionabile con il minimo entro 60 giorni (ridotto a 420 euro se si paga entro cinque).

—M.Tar.

Sui luoghi di lavoro
possesso e controllo
del green pass

Come da protocollo
Distanziamento e Dpi

Giampiero Falasca

Dallo scorso 15 ottobre il Green Pass è diventato uno strumento indispensabile per accedere al lavoro; vediamo in concreto come funziona, anche tenendo conto delle novità contenute nel decreto legge 26 novembre 2021, n. 172, che ha introdotto il cosiddetto «Super Green Pass».

Datori di lavoro interessati

Dallo scorso 15 ottobre, sulla base del decreto legge n. 127/2021 (nella versione definitiva, convertita dalla legge 19 novembre 2021), chiunque intende entrare in un luogo di lavoro pubblico o privato per svolgere un'attività lavorativa deve presentare, ove richiesto, il Green Pass "ordinario": la certificazione digitale che attesta di aver fatto la vaccinazione contro il Covid, o di essere risultati negativi al test oppure di essere guariti da tale malattia. L'obbligo di esibire il Green Pass per accedere ai luoghi di lavoro è molto esteso: riguarda sia la pubblica amministrazione, sia i datori di lavoro privati, senza eccezioni di dimensione o tipologia di rapporto.

A quali lavoratori si applica

L'obbligo di Green Pass riguarda tutte le persone che svolgono una prestazione lavorativa presso un luogo di lavoro o una pubblica amministrazione sulla base di rapporti contrattuali differenti: devono esibirlo, quindi, lavoratori autonomi, liberi professionisti, collaboratori e ogni altra tipologia di lavoratori non subordinati.

Le categorie esentate sono limitate: i soggetti che per condizione medica non possono ricevere o completare la vaccinazione per ottenere una certificazione verde Covid-19 (circolare del Ministero della Salute del 4 agosto 2021), e alcuni operatori della giustizia (non c'è obbligo di esibire la certificazione per gli avvocati, i consulenti, i periti e gli altri ausiliari del magistrato estranei alle amministrazioni della giustizia, per testimoni e le parti del processo).

Forme di controllo

La verifica del Green Pass spetta ai datori di lavoro, per chi ha un contratto subordinato, oppure ai soggetti che organizzano, in qualità di datori di lavoro, l'attività lavorativa del luogo in cui il lavoratore autonomo (ma anche dipendente di terzi, come i somministrati e i distaccati) intende accedere. Per fare questo controllo i datori devono individuare i soggetti incaricati a verificare eventuali violazioni delle regole di accesso, mediante appositi documenti di nomina («atto formale»). La legge non stabilisce in dettaglio come si svolge il controllo, ma lascia ai datori di lavoro il compito di definire le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche.

Le procedure aziendali possono prevedere controlli all'ingresso (preferibilmente) oppure durante la giornata lavorativa, e possono – a discrezione del datore di lavoro – interessare tutto il personale oppure svolgersi a campione (nel settore pubblico, almeno il 20% del personale). Il controllo del Green Pass può essere fatto utilizzando «VerificaC19», la app sviluppata dal Governo per verificare il

possesso del certificato senza acquisire e trattare indebitamente dati personali.

Tale App permette la lettura del QR Code, l'attestazione dell'autenticità, della validità e dell'integrità della certificazione e la visione delle generalità dell'interessato (senza tuttavia rendere note le informazioni che hanno determinato l'emissione del Green Pass). La App è gratuita ed è scaricabile dagli store per essere installata sul dispositivo mobile del verificatore.

In alternativa, è possibile utilizzare un sistema di controllo tramite piattaforma digitale.

La legge di conversione del decreto legge 127 ha previsto anche forme di controllo semplificate, mediante la consegna del Green Pass da parte del lavoratore.

Lavoratore senza Green Pass

Se il lavoratore, al momento dell'accesso al luogo di lavoro, risulta privo di Green Pass, è considerato assente ingiustificato (con conseguente sospensione della retribuzione e di ogni compenso connesso) sino alla presentazione del certificato; non si applicano tuttavia conseguenze disciplinari e permane il diritto alla conservazione del rapporto di lavoro.

Vincoli e verifiche restano quelli stabiliti dallo scorso 15 ottobre dal decreto legge 127

Lavoratori dipendenti e autonomi ugualmente tenuti a disporre ed esibire la certificazione

Sanzioni per le violazioni

Per il datore di lavoro che non verifica il Green Pass, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 400 ad un massimo di 1.000 euro (raddoppiata in caso di violazioni reiterate). Se il lavoratore elude le verifiche e viene sorpreso dal datore di lavoro senza Green Pass, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 400 ad un massimo di 1.500 euro (raddoppiata in caso di violazioni reiterate). Il datore di lavoro sarebbe inoltre legittimato a avviare una procedura disciplinare.

Distanziamento obbligatorio

Il protocollo delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid 2019 (aggiornato il 6 aprile 2021) stabilisce che in tutti gli ambienti di lavoro rimane in vigore, nonostante l'entrata in vigore dell'obbligo di Green Pass; pertanto devono ancora essere applicate tutte le misure connesse (distanziamento, mascherina ecc.).

Il Super Green Pass

Le regole per l'accesso sui luoghi di lavoro non sono cambiate con il più recente decreto legge 172/2021 sul c.d. Super Green Pass; va tuttavia ricordato che tale decreto ha esteso – come riferiamo nell'altro articolo in questa pagina – l'obbligo vaccinale, già vigente per alcune categorie (gli esercenti le professioni sanitarie, per gli operatori sanitari) dal prossimo 15 dicembre 2021 al personale della scuola, del comparto difesa, della sicurezza e del soccorso pubblico.